Anno XXX | Lunedì 8 Ottobre 1877 | N. 233.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Mentre l' eco delle imprudenti parole del presidente della Camera dei deputati italiana va ripercotendosi fra le varie nazioni d' Europa, e vi desta il sospetto e la diffidenza, dalla Francia ci vengono parole di saviezza e di pace. Il ministro dei lavori pubblici francese, sig. Paris, nell'occasione di una visita alla Galleria del Moncenisio, non solo ripetè le dichiarazioni del ministro Decazes che il governo francese vuole l' ordine all' interno e la pace all' estero, ma, in perfetto contrasto coll' on. Crispi, soggiunse che una nazione, al cui fianco la Francia aveva versato il proprio sangue sugli stessi campi di battaglia era la naturale sua alleata, ed espresse la fiducia che il nuovo trattato di commercio verrà a cementare ancora più i legami che uniscono l' Italia e la Francia.

Ci giova adunque sperare che, ad onta del recente articolo del *Diritto*, organo ufficioso di non sappiamo quale ministro, la diplomazia straniera non sia per dare alle dichiarazioni dell' on. Crispi maggior peso di quello ch' esse meritano. Anche taluno dei giornali francesi, lungi dall'imbrandire furibondo lancia e spada, considera la faccenda con molta saviezza e superiorità. La *Liberté*, in ispecie, si studia di mostrare ai suoi connazionali, come non siavi ragione di temere che l' Italia possa ad un tratto abbandonare quella politica così saggia e così previdente, da essa finora osservata, per cui, pur curando l' alleanza della Germania, si era studiata di mantenere eccellenti relazioni colla Francia, e trae un argomento in favore della sua tesi dal linguaggio stesso della grande maggioranza dei giornali italiani, che ripudiarono le avventate dichiarazioni del Crispi. Anche la *Défense*, sebbene debba notare la gravità delle parole del presidente della Camera italiana, se fossero state proferite da chi avesse avuto un carattere ufficiale, ha la cura di porre in risalto tutte quelle circostanze, le quali mostrano che il Crispi, il quale agogna ad un portafoglio, ha parlato solo per conto proprio e più ch' altro per mettersi in evidenza, e promette che Cialdini al suo ritorno in Francia darà le più rassicuranti spiegazioni. Anche quel giornale poi pone in risalto il biasimo, ch' esso reputa unanime, della stampa italiana riguardo allo spiacevole incidente.

I nostri lettori giudicheranno adunque da sè quale contegno sia più patriottico, se quello del giornalismo liberale-moderato, che non lasciò passare un minuto senza protestare in nome del paese contro quell' imprudente sfuriata, o quello del *Diritto* ed altri socii della progresseria, che tenterebbero di farne dividere la responsabilità all' intiero Ministero.

Del resto, oltre al *Fanfulla*, anche la *Nazione*, la quale ha intime attinenze col Ministero, assicurano che, come l' onor. Crispi ha parlato unicamente per conto proprio, anche il *Diritto* ha scritto il noto articolo di sua testa ed il Ministero, e più specialmente il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, vi rimasero affatto estranei. E noi desideriamo che ciò sia, sebbene l'*Opinione* mostri di dubitarne.

Dal teatro della guerra non giunse nemmeno oggi alcuna notizia di qualche momento. Del preconizzato assalto a Plewna si tace ancora; continua da oltre il Danubio il bombardamento di Giurgevo da parte dei Russi, i quali accennerebbero ad avvicinarsi a quella fortezza anche per Pyrgos coll' esercito dello Czarevich, ed i turchi, sotto il nuovo comandante Soliman pascià avrebbero incominciato movimenti offensivi nelle vicinanze di Osman Bazar. Pare adunque che le forze addensate dai russi sul Kara-Lom abbiano dissuaso i turchi dal tentare un attacco verso Bjela e ch' essi abbiano ora scelto il loro obbiettivo più presso ai Balcani, verso Tirnova. Mehemed Alì, per quanto prudentemente abbia agito, lasciò ai russi troppo tempo di fortificarsi e concentrarsi tra la Jantra ed il Lom, e forse questo suo troppo lungo indugio fu la causa della disgrazia in cui cadde. Assieme a lui sarebbe stato richiamato a Costantinopoli anche Achmed Eiub pascià, che comandava una parte dell' esercito di Rasgrad.

È certo però, che essendo cessato, a quel che pare, il tempo cattivo, nei prossimi giorni deve attendersi sul teatro della guerra bulgara qualche fatto di rilievo sia nell' assalto di Plewna da parte dei russi, sia in quello verso Tirnova da parte dei turchi, sia da ultimo con un passaggio del Danubio a Silistria, giacchè anche un dispaccio di Pietroburgo in data d' ieri torna a dire sembrare che i turchi abbiano intenzione di fare colà una diversione nella Rumenia.

La spedizione che volevasi tentare dai confini della Transilvania in favore della Turchia, il sequestro delle armi e munizioni, il conflitto avvenuto a Warashely fra truppe e popolo, l' arresto di taluni fra i deputati magiari, tra i quali il conte Helfy, occupano ormai naturalmente tutta quanta la stampa europea. E questo non già per l' importanza che il tentativo potesse avere in sè stesso, sibbene perchè desso serve di guida a mille commenti e mille supposizioni ed induzioni sulla condotta del governo austro-ungarico in questa faccenda e sulle possibili eventualità, cui, ove fosse riuscito, il tentativo stesso non avrebbe mancato di dar luogo.

Il Monumento Nazionale a Nino Bixio

Riceviamo da Genova il manifesto pubblicato in quella città dal Comitato presieduto dal generale Antonio Araldi, per un monumento nazionale a Nino Bixio — e lo pubblichiamo senza indugio, sicuri come siamo che il patriottismo dei ferraresi risponderà largamente all' appello che si rivolge alla intiera nazione per onorare la memoria dell' eroico soldato, del grande patriota, dell' audace marinaio che sacrificò tutta la sua esistenza per la libertà, per la grandezza e l' avvenire della nazione, lasciandoci un esempio insuperabile di energia, di costanza, di abnegazione.

Ecco il manifesto:

COMITATO ESECUTIVO
per un monumento nazionale
a Nino Bixio

Italiani,

Onorare la memoria dei forti è opera onesta di popoli forti. E quali, tra gli uomini rapiti di recente all' amore e alla reverenza d' Italia, è più degno di monumento del Bixio, così giustamente paragonato ad Aiace Telamonio, che fu il più valoroso dei greci, dopo Achille, e il più meritevole di imbracciarne lo scudo?

Nino Bixio, nella sua vita così piena di egregi fatti, compendiò gli ardori, le speranze, i sacrifizi, le prove e i trionfi della nostra epopea nazionale. Soldato sui campi lombardi al primo raggio delle patrie fortune, durò soldato intrepido ed utilissimo in tutte le imprese della nostra unità combattente, fino a quell'ultima che restituiva Roma all' Italia e l' Italia a Roma, dopo quattordici secoli di desiderio e di lutto. Uomo veramente integro, sentì che la patria, rinata allorquando già tanti popoli si erano fatti grandi, taluni per noi, ma tutti senza di noi, in ogni maniera di progresso, doveva, come certi ingegni predestinati, non conoscere infanzia, mettersi con ansia febbrile al lavoro. Per lui, uomo da fatti, l' Italia non poteva essere entrata per vana mostra nel consesso delle nazioni, bensì per ritrovare, nella gara delle industri fatiche, le ragioni della grandezza sua e quelle del suo concorso alla prosperità del mondo civile.

Perciò lo vedeste abbandonare con forte animo le care gioie della famiglia, che di tanto amore lo consolava, i nobili conforti della fraterna convivenza coll' esercito, che salutava in lui una delle migliori sue glorie, le lotte feconde del Parlamento, che ammirava in lui l'oratore immaginoso e profondo, per correre i mari lontani, come Colombo, il suo grande concittadino, trovare nuovi approdi ai traffichi nazionali, o perire. E qui lo arrestò la morte, acerba, iniqua, ma talvolta ne' meditati suoi colpi solenne insegnatrice ai superstiti. Non era egli per avventura necessario di dire, colla maestà di un grande esempio agl' italiani, che l'ufficio della generazione presente non è adempito colle vittorie? che la fortuna non è compagna fedele, dove non sia guida la virtù? che sugli allori non è bello dormire, perchè oggi, come nei tempi antichi, le corone si consacrano ai patrii numi, mentre l' eroe torna cittadino e lavora?

E Nino Bixio, soldato prode, non fu da meno di quei grandi che vincevano a Maratona e tornavano utili cittadini alle arti della pace, nelle officine, nei comizi e nel governo della città. Figlio delle opere sue, rimosse da sè gli stacoli dell' avversa fortuna; veramente eroe negli impeti gagliardi, ne' subitanei bollori, volle e seppe vincere anche se stesso, per dare all' Italia l' esempio di un uomo compiuto.

A tali uomini, ad esempi siffatti, è debitrice di monumenti l' Italia. Paiano essi soverchi ad un amor di modestia in cui si nasconde qualche volta l' invidia. Voi italiani, contribuendo colle vostre offerte alla erezione d' un monumento che ricordi il grand'uomo, risponderete con noi: le statue agli uomini insigni quando non dicono altro, additeranno sempre ai figli nostri per quali vie si consegue la vera gloria, quella che giova alla patria, mentre ai posteri faranno testimonianza credibile che l' Italia nuova andò immune dal peccato dei popoli troppo giovani, come dei troppo vecchi, l' ingratitudine.

Genova, Ottobre 1877.

(Seguono le firme)

Notizie della guerra

Leggiamo nella *Rivista della guerra* della *Neue Freie Presse*:

« Il Comando dell' esercito russo non è in grado di mantenere il suo primitivo programma e di attendere che siano arrivati tutti i rinforzi destinati per la Bulgaria. Finora non sono giunte sulla sponda destra del Danubio che la cavalleria della Guardia ed una divisione di fanteria di essa.

La seconda divisione della Guardia viene ora trasportata sulle ferrovie rumene, e la terza divisione, la così detta *giovane guardia*, non varcherà il Pruth che nei prossimi giorni. Da ultimo la 24ª divisione di fanteria, che in origine era stata destinata a rinforzare nella Dobruscia il 14° Corpo del generale Zimmermann, molto assottigliato dalla malattia, ha ricevuto, il 23, contrordine a Galaz, e si è diretto a piedi alla volta di Scherbeschti, per contrapporsi ad una eventuale invasione dei turchi da Silistria. Però, siccome la stagione è già molto avanzata e la

questione dello svernamento si presenta sempre più urgente al quartiere generale russo, non si possono aspettare tutti questi rinforzi, ma si deve procedere ad una azione energica contro Plewna.

In fatto, tutte le notizie accennano che tra pochi giorni, sotto la direzione del generale Totleben si procederà all' ultimo attacco contro Plewna. Il Granduca Nicolò, il Principe Carlo di Rumenia ed il generale Totleben hanno fatto il 1 e il 2 di ottobre una ricognizione delle posizioni turche attorno a Plewna, ed è pur giunto colà anche il solito principe Don Carlos. Secondo ogni verosimiglianza, gl' imminenti attacchi dei Russi non saranno fatti secondo il vecchio sistema, ma in modo conforme ai consigli di Totleben. Varii indizi, che pervengono da Bucarest, fanno supporre che questa volta l' attacco principale non sarà fatto dalla parte di Oriente e di Mezzogiorno, ma dalla parte di Settentrione, contro la posizione di Opones e Bukova.

Nel quartier generale russo si spera per tal guisa da una parte di poter prendere alle spalle la fronte orientale oltremodo forte, e dall' altra di poter così raggiungere molto più prontamente la strada che conduce a Sofia, di quello che pel lungo giro fatto da Skobelew per Dubnik. Se dovesse riuscire questo attacco, si spererebbe di poter costringere Osman pascià a ritirarsi verso Lowtska, e così prenderlo fra due fuochi, essendo quella città occupata dai russi. Non è per ora possibile di stabilire quanta probabilità di successo abbia questo calcolo. Tuttavia, noi vorremmo accennare che i russi procedono all' attacco per la massima parte con truppe, che furono già battute tre volte presso Plewna.

Di nuove, dopo l' ultima sconfitta dell' 11 settembre, non ci sono che la terza divisione e una divisione della Guardia, forti tutt' al più di 20,000 uomini. Oltre a ciò le truppe russe alquanto decadute fisicamente per gli strapazzi, sono anche molto depresse moralmente a causa delle recenti sconfitte, mentre le truppe di Osman pascià, forti di almeno 70,000 uomini, entusiastate dai precedenti successi, non opporranno certo minor resistenza di prima. »

Notizie Italiane

ROMA — Reca il *Pop. Romano*:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, come abbiamo annunciato pochi giorni fa, parte quest' oggi, domenica, per assistere all' innaugurazione della ferrovia Bassano Belluno.

Nel suo ritorno da Vicenza l' on. Depretis si fermerà a Brescia per prendere coll' on. Zanardelli una decisione assoluta sulle convenzioni ferroviarie.

Noi crediamo di poter affermare che entro la settimana le convenzioni saranno regolarmente firmate dalle parti interessate.

Si può quindi con certezza ritenere che il Parlamento sarà riaperto nella prima decade di novembre.

— Scrivono da Berlino all' *Opinione*:

Nei circoli diplomatici si assicura essere stato conchiuso un trattato d' alleanza eventuale fra la Germania e l' Italia. L'on. Crispi si sarebbe recato a Gastein per definirne la stipulazione col principe di Bismark.

A quest' alleanza ha aderito l' Austria Ungheria nel convegno di Salisburgo tra il principe di Bismark e il conte Andrassy.

L' alleanza non altera, ma rafferma l'alleanza dei tre imperatori, alla quale ora si è aggiunta l' Italia.

NAPOLI — Si afferma che il governo abbia deciso di valersi del diritto di patronato nella nomina dell' arcivescovo di Napoli; qualora il papa lo nominasse di suo arbitrio, si farebbe annullare la nomina da un atto dei tribunali.

— Il *Piccolo* conferma il fiasco fatto in Italia dal prestito di Napoli.

Il Banco di Napoli avrebbe sottoscritto per un milione tanto per cuoprirsi di cambiali scontate al Municipio. Si spera nella sottoscrizione all' estero.

— Dicesi ufficiale la nomina del commendatore Mayr, prefetto di Napoli, a presidente di Sezione nel Consiglio di Stato. A prefetto di Napoli è destinato il commendatore Gravina, attualmente prefetto di Bologna.

PALERMO — I giornali di Sicilia recano che un giudice istruttore percorre i comuni del circondario, per raccogliere deposizioni e prove intorno ai quaranta processi intentati all' ispettore Lucchesi. Ebbene, il Lucchesi precede il giudice di qualche giorno in ogni borgata, circondato da militi, e si fa accogliere dovunque con delle dimostrazioni e con delle feste, che non turbano, ma impediscono senza altro l' azione della giustizia.

Notizie Estere

FRANCIA — Secondo il *Petit Parisien*, organo dell' Eliseo, l'ex principe imperiale si sarebbe recato l' altro ieri sera a Parigi in casa di Fernando Nunzez, ove si sarebbe cospirato contro la Repubblica.

Il *Pays*, foglio bonapartista, smentisce cotali notizie.

Il *Soir*, altro giornale imperialista, afferma che il detto principe non fu nemmeno nel Belgio.

— Jules Simon che da parecchi giorni trovavasi gravemente infermo, stando a notizie telegrafiche giunte da Parigi, sarebbe oggi fuori di pericolo.

ROMANIA — Notizie telegrafiche da Bukarest informano che i turchi penetrarono sul suolo rumeno a nove chilometri da Kalarasch, e vi si fortificarono.

— Si annunzia da Belgrado che la Scupcina voterà la dittatura del principe durante la guerra.

AUST. UNGH. — Si ha da Pest che in parecchi luoghi avvennero dei conflitti colla polizia; si scoprirono dei nuovi depositi di armi destinate per la Polonia russa.

INGHILTERRA — Telegrafasi da Londra che degli agenti della gran Porta stanno trattando per un prestito di cinque milioni di sterline.

DANIMARCA — Il console di Copenaghen avrebbe indirizzato un rapporto al nostro ministro degli affari esteri per far sapere che il commercio italiano nel Baltico è nullo o quasi nullo. La nostra bandiera commerciale che rare volte già si mostrò in Amburgo si può dire sconosciuta in Danimarca. Anche il nostro naviglio da guerra non percorse mai quei mari e da 16 anni a questa parte le acque Scandinave non videro mai un solo legno da guerra italiano. Di prodotti italiani non si importano che gli agrumi di Sicilia e questi anche su navi Danesi, che vanno a caricarli a Messina, non mai sui legni nazionali.

RUSSIA — L' esercito russo di Bulgaria è stato rinforzato dal sesto figlio dell' Imperatore, il granduca Paolo Alexandrovich, che è passato da Bucarest il primo corrente diretto a Gornystuden.

GERMANIA — La *Post* di Berlino annunzia che il principe Barialinsky succederà nel comando al Granduca Nicolò.

Cronaca e fatti diversi

Il 19 del corr. mese avranno principio gli esami di *licenza* nei Ginnasi e nelle scuole tecniche.

Il 16 incomincieranno gli esami di *promozione* e di *riparazione*.

Gli esami d' *ammissione* agl' istituti comincieranno il 26, e sarà cura dei rispettivi Direttori e Presidi di far conoscere per mezzo di apposito avviso da pubblicarsi nell' interno dello stabilimento, l' ordine e l' orario dei suddetti esami.

Nel manifesto pubblicato sono indicati i documenti necessarj per l'esame d' ammissione e per quello di Licenza Ginnasiale e Tecnica gli alunni non appartenenti all' istituto.

Le domande stese su carta da bollo da Cent. 50 dovranno presentarsi ai Presidi ed a' Direttori almeno un giorno prima che comincino gli esami.

Le lezioni avranno principio il 5 Novembre.

Traslocamento. — Togliamo dall' *Adige* di Verona:

« Il cav. Giovanni Manfredi è stato destinato ad ispettore di S. P. presso l' ufficio provinciale della nostra città.

Il Manfredi è traslocato a Verona da Ferrara ove trovasi presentemente. »

Noi possiamo soggiungere che il traslocamento fu richiesto dallo stesso cav. Manfredi, e che verrà a surrogarlo nella direzione del nostro ufficio di P. S., il cav. avv. Coppi Pirro della Questura di Firenze.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri a sera ci sembrò d' assistere alla « *prima* » della *Gerla di Papà Martin*. La stessa curiosità, lo stesso interesse, lo stesso entusiasmo. Cesare Rossi fu grande. Ne riparleremo.

Questa sera si rappresenta una nuova commedia in 4 atti di Leopoldo Marenco, intitolata: — *Quel che nostro non è*. C'è bisogno d' un soffietto? Non lo crediamo.

Trasmissione telegrafica. — Togliamo dal *Rinnovamento* di Venezia la seguente notizia che onora il sig. Augusto Francesconi nostro concittadino: Nel luglio scorso abbiamo fatto cenno di un nuovo sistema per la duplice trasmissione telegrafica con la Macchina Morse inventato dal sig. Augusto Francesconi, impiegato presso la Direzione Compartimentale dei Telegrafi di Venezia. Nel parlare di quella invenzione, notavamo che esistono parecchi sistemi per trasmettere contemporaneamente su uno stesso filo, coi segnali della macchina Morse, due telegrammi in senso opposto, ma che quello del Francesconi era più semplice, meno costoso e di più facile applicazione degli altri e ci auguravamo che il nostro governo ne facesse la prova.

Ora sappiamo che questo legittimo nostro desiderio verrà soddisfatto, poichè il ministero ha preso la determinazione di adattare in via d' esperimento fra Venezia e Verona il sistema di duplice trasmissione telegrafica inventato dal sig. Francesconi.

Artisti ferraresi. — In mezzo a tante preoccupazioni e a tanti malanni, i russi trovano anche il tempo di divertirsi e di applaudire entusiasticamente al merito di bravi artisti di teatro.

Il nostro concittadino sig. Augusto Valli attore cantante, viene ora dall' avere riportato un lietissimo successo a Pietroburgo in quel *Théatre des Familles russes*, e il pubblico come la stampa gli hanno fatto la migliore accoglienza.

Come prova di ciò che diciamo, traduciamo dai seguenti giornali francesi di Pietroburgo qualche estratto d' articoli che prodigano al Valli lusinghieri encomj.

Il *Nouveau Temps* scrive: « Il Teatro delle famiglie russe ha fatto un eccellente affare assicurandosi il concorso di un artista così distinto come il sig. Valli. Dotato di una voce forte di un timbro gradevolissimo, egli imprime ad un tempo in tutto ciò che egli canta una tale espressione, che il pubblico ne è veramente entusiasmato, e copre spesso la voce del cantante di applausi veramente meritati. Quanto a noi, siamo pienamente convinti che il sig. Valli farebbe onore a un teatro lirico di prim' ordine. »

La *Voix*, dopo aver ripetuto gli stessi elogi sulle di lui qualità artistiche, non esita a dichiarare che « egli ha riempito, in parte, il vuoto prodotto dall' assenza dell' opera, tanto nazionale che italiana durante la bella stagione. »

Finalmente, il *Journal de St. Petersbourg* così si esprime nel suo numero del 18 Settembre: « Il numeroso pubblico che accorreva Domenica ultima al Teatro delle famiglie russe, ha voluto dimostrare cogli applausi entusiastici che ha prodigato al sig. Augusto Valli tutto il dispiacere di una separazione troppo presto avvenuta per lui. Si sa che l'eminente artista che ci lascia fra poco è stato durante tutto l'estate la principale attrattiva del teatro che da poco ha abbandonato. »

Il foglio degli annunzi legali del 5 Ottobre conteneva:

— In seguito all' aumento del sesto fatto sul prezzo di L. 2000 per cui erano state deliberate alla Ditta Zavaglia Ghedini e C. due corpi di terreno situati in Tamara, Martedì 30 Ottobre si procederà al nuovo e definitivo incanto sul prezzo di L. 2233. 34.

— Ad istanza Gasperi Luigi di Finale d' Emilia ed in pregiudizio Busoli Lucia e Tieghi Giuseppe, Martedì 20 Novembre avrà luogo pubblico incanto in questo Tribunale per la vendita di due case situate in Ferrara; una in via della Sacca N. 2073-74 stimata L. 2465. 86, l' altra in via della Rotta al nuovo mappale 1968, stimata L. 2040. 70.

— In seguito all' aumento del sesto fatto sul prezzo di L. 10,000 per cui era stato deliberato all' avv. Geno Galavotti per conto del Barone Federico Dallanoce, la casa situata in Ferrara, via del Travaglio, ad uso Locanda delle Due Torrette, Martedì 13 Novembre avrà luogo l'ultimo e definitivo incanto sul prezzo di L. 11,667.

— Ad istanza Brina Giuseppe di Contrapò e in pregiudizio Massa Pietro di Massafiscaglia, nel giorno 16 Novembre avrà luogo l' incanto per la vendita di un fondo detto Zerlongo, situato in Massafiscaglia.

— Il sig. Cleto Grossi per se e pei figli minorenni ha dichiarato di accettare col benefizio dell' inventario l' eredità della fu sig.ª Maria Gandini, mogli e madre rispettiva.

— Il Municipio di Argenta pubblica avviso d' asta per l' appalto dell'esazione dei diritti del Dazio Consumo Governativo, Addizionale e Comunale di San Nicolò, Codifiume con Traghetto ed Ospital Mona-

cale per il triennio 1878-1880. — L'asta avrà luogo il giorno 20 Ottobre corrente per mezzo d'offerte segrete contenenti l'aumento di un tanto per cento sul canone triennale in L. 21,900.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 6 Ottobre:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLIC. DI MATRIM. — Bargellesi Pietro di Massimiliano con Osti Elvira di Enrico — Chiozzi Gaetano fu Antonio con Cervelati Enrica di Remigio — Accorsi Luigi fu Pietro con Maccapani Carlotta fu Luigi — Mattioli Corrado di Giuseppe con Papotti Augusta di Luigi — Ferraguti Luigi fu Alfonso con Galleani Angela fu Gio. Battista — Santini Eugenio fu D. Enrico con Valenti Augusta fu D. Giacomo — Michelini Cesare fu Antonio con Malagò Alessandra di Antonio — Rossi Enrico di Graziadio con Coen Ines fu Daniele — Pesaro Angelo di Rubino con Rietti Aldina fu Simeone — Mantovani Antonio fu Maurelio con Luppi Beatrice di Luigi — Montagnana Antonio fu Giuseppe con Arvieri Valentina di Pietro — Cagnati Cirillo fu Antonio con Principi Adelaide Esposta — Taddei Luigi di Domenico con Masieri Teresa di Gaetano — Ronchi Conte Barone Nicola fu Conte Grazio con Grosoli Elisa del Cav. Avv. Giuseppe.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Ricci Mariano di Borgo San Giorgio di anni 72, falegname coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

Pubblicazione. — Si è pubblicato in Roma il N. 40, Anno IV, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

Sommario: — Le convenzioni ferroviarie - L'associazione dei costruttori meccanici - Nostra corrispondenza - Il Canale interoceanico - L'Algeria e i suoi materiali da costruzione - Ferrovie - Nostre informazioni - Appalti - Annunzi.

— Si è pubblicato il N. 19 della Gazzetta delle Campagne che contiene le seguenti materie:

Sommario: — Calendario del vignaiuolo: uve poco mature e necessità di vendemmiare; correzione dei mosti imperfetti col sistema *Gall*; la svinatura; utilità dello sgranamento delle uve; imbottamento; pompe di travasamento; pulitura delle botti; colmature; le cantine; le vigne - Dello zucchero - Il nemico della dorifora - Saggio di un'ampelografia universale - Esposizione orto-agricola di Bruxelles - L'Esposizione ed il Concorso regionale di Pavia - *Giurisprudenza commerciale*: Arresto personale - Mediazione, mercede, ecc. - Cambiale - Atti di commercio - Fallimento - Società in nome collettivo - Bancale - Società in accomandita — *Varietà e notizie*: Predizioni di Mathieu de la Drôme - Fiere occorrenti nella 1ª quindicina di ottobre - Esposizione regionale in Alessandria - Premi ai fratelli Borello - Esposizione di caseificio a Portici - Pubblicazioni recenti — *Rassegna commerciale*: I fondi pubblici; l'oro; i frumenti; la meliga; il riso; i fagiuoli; i vini; le uve; i fieni; gli ortaggi tardivi - Bollettino e prezzi dei cereali - Temperatura e pioggia - Annunzi.

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento è di L. 5 all'anno ad incominciare dal 1° gennaio; si danno i numeri arretrati. L'Ufficio è in Torino, via Bogino, 2, nella corte.

(Comunicato)

La seguente lettera in risposta ad una corrispondenza ferrarese inserita sulla *Gazzetta d'Italia* N. 269 fu inviata per l'inserzione allo stesso giornale. Non avendo questi ancora aderito alla richiesta fattagli, e, d'altra parte, potendo ogni procrastinazione arrecare grave nocumento agl'interessi di Comacchio, in questo momento agitati e soggetti a gravi deliberazioni, ne viene per lo intanto fatta inserzione su questa *Gazzetta.*

Comacchio 28 Settembre 1877.

Egregio sig. Direttore.

Trovo nelle corrispondenze italiane del suo giornale in data 26 settembre corrente N. 269, inserita una comunicazione da Ferrara sulle bonifiche argentane, in opposizione ai diritti del Municipio di Comacchio.

Spero che per la sua gentilezza ed imparzialità vorrà in un prossimo numero pubblicare anche la presente mia nota.

1° È affatto inesatto e contrario a verità che il Comune di Comacchio tenga di presente una maniera di condurre le Valli, da cui ne consegua che lo scolo delle acque si effettui in modo diverso da quello che conta, può dirsi, l'osservanza dei secoli.

Lo Stabilimento delle Valli di Comacchio, che fra gli stabilimenti di piscicoltura è unico nel suo genere e dei più grandi d'Europa, ha da tempo immemorabile un costante sistema di pesca, ingegnosamente trovato per il corso delle acque ad essa pesca necessario.

Il dire che avendo il fondo vallivo una servitù di scolo (se pure ciò ha altro fondamento che la tolleranza delle varie gestioni delle Valli) non implica punto che il fondo serviente debba perdere la sua natura e venire interamente distrutto per obbedire alle esigenze del fondo dominante.

La consuetudine, ove non sono esplicite convenzioni, stabilisce i modi, i limiti e i diritti rispettivi delle servitù: Comacchio regolò le acque del proprio fondo in conformità dei bisogni della pesca; i limitrofi terreni esercitarono lo scolo subordinatamente alle condizioni del baccino vallivo recipiente, e sotto le discipline che furono sempre mantenute al supremo obiettivo di rendere salva la pesca suddetta e la Città di Comacchio.

Per innovare a siffatta consuetudine, la sola regolatrice della servitù di scolo di che ragionasi, è necessario ricorrere od a convenzioni di reciproca convenienza, od a provvedimenti di legge. Ma pretendere che una sola delle parti di proprio arbitrio possa alterare la presente condizione di cose, è irragionevole, assurdo e manifestamente in contraddizione col disposto di Legge (Art. 536 C. C.).

2° È destituito d'ogni fondamento l'asserto del corrispondente ferrarese che il Consorzio per intraprendere la divisata bonifica si fosse premunito del decreto di pubblica utilità mentre il provvedimento in forza del quale si vorrebbe far apparire legale l'operato del Consorzio Argentano parti da un'autorità incompetente ad emanarlo.

In fatto di bonifiche sono troppo esplicite le disposizioni della legge sulle opere pubbliche, e dell'altra sulle espropriazioni per pubblica utilità, perchè sia facile giudicare che la dichiarazione di utilità pubblica circa la bonifica delle Valli d'Argenta doveva essere fatta, anzichè da un Decreto Prefettizio, da un'apposita Legge.

E si noti che una Legge tutt'affatto speciale promulgata nel 1854, e pienamente anche oggi in vigore protegge e difende lo stabilimento Vallivo contro qualunque innovazione agli esercizi di scolo.

Questa legge deve imperare fino a che un'altra la modifichi o la abroghi, e a toglierle l'efficacia nè può nè deve certo bastare un Decreto Prefettizio.

Non mi diffondo oltre su ciò, perchè in un'apposita memoria a stampa i commissari del Municipio di Comacchio diedero il necessario sviluppo alle ragioni che su questo punto assistevano il Municipio stesso.

Ad ogni modo quel Decreto cadde, nè oggi può essere più invocato dal Consorzio in appoggio delle innovazioni illegali.

3° Non sussiste, ed è del tutto un principio arbitrario che il Consorzio Argentano possa innovare in via di fatto la condizione della sua servitù senza che sia lecito al Municipio di Comacchio pure in via di fatto opporre tutti i ripari che reputa necessari alla salvezza del proprio fondo contro i devastamenti che si vorrebbero portare al medesimo, e non possa muover passo senza aver provocato ed ottenuto delle inibitorie dal Tribunale.

Quando si tratta di alterare uno stato di cose che da immemorabile tempo è in vigore, sta alla parte che vuole innovare contro i possessi in corso, il reclamare dai Tribunali un pronunciamento.

Il Consorzio Argentano, quando dai primi istanti trovò opposizione nei suoi divisamenti doveva esso provocare dai Tribunali o dall'autorità Governativa le misure che valessero ad autenticare l'operato innovatore cui si accingeva.

Ma invece fu Egli medesimo che trovò bene di ricorrere al governo, e con capziosi sotterfugi si schermì sempre da un radicale e decisivo pronunziamento dei Tribunali: ed ora che il governo prima di autorizzare atti irreparabili mostra di voler prendere in considerazione le ragioni dei Comacchiesi, si grida contro l'ingerenza del Governo provocata dallo stesso Consorzio Argentano, e si fa appello ai Tribunali, dai quali lo stesso Consorzio aveva fin qui cercato di tenersi lontano.

Comunque siasi, Comacchio è pronto ad accettare la decisione legale dei suoi diritti purchè fino alla medesima sia posta da parte la esecuzione dell'enorme arbitrario attentato onde si minaccia di portare tanta ruina alle sue pesche, sussistenza di tutto il popolo Comacchiese.

4. L'opposizione di Comacchio non è un capriccio, non un principio d'egoismo, ma parte dal sentimento della propria conservazione.

Le Valli sono la principale, anzi l'unica fonte di sussistenza per la popolazione Comacchiese, composta di 9000 persone.

Ubicata la Città in mezzo alle dette Valli, scorrono d'attorno ed internamente alla medesima le acque delle Valli stesse.

Qualunque ne sia l'elevatezza, nelle stesse proporzioni si manifesta in Città, e non è nuovo il caso di escrescenze istantanee che hanno portato l'acqua fin sotto i giacigli della povera gente che dimora in umili abituri.

Se ciò non è nuovo nelle condizioni presenti, chi può mettere in dubbio che l'inconveniente non si ripeta assai più spesso ed in proporzioni molto maggiori con un'immissione violenta di acque nelle Valli, e massime nelle straordinarietà di grandi pioggie?

Vuolsi dai contrari fare un confronto fra il prodotto delle Valli e quello dei terreni, per cuoprire col manto di una frase universalmente ben accetta che suona — *miglioramenti di agricoltura* — l'opera intrapresa dal Consorzio; ma oltre che non si scende a' particolari per stabilire la maggior produzione da una parte o dall'altra, si sorpassa la grande quistione politico-economica di voler compromettere l'esistenza di 9000 persone per migliorare una limitatissima superficie in profitto di pochi ricchi proprietari.

E la quistione d'interesse è forse la sola che debba nel caso nostro prevalere? Non ve n'ha forse una maggiore, eminentemente umanitaria, quella della salute pubblica? La miscela delle acque dolci colle acque salse è perniciosissima pel pesce; ma lo è forse meno per corrompere l'aria, quand'è provato che la miscela stessa fa imputridire le acque?

E queste acque, che come si è detto girano intorno e passano internamente nella Città quali effetti produrrebbero nella salute dei 9000 Comacchiesi?

5. È inesatto e falso che il Governo, il Ministro nell'Interno e il Deputato di Comacchio abbiano prese determinazioni di parziali riguardi per influenza del sottoscritto.

Io fui colonello garibaldino, e mi glorio dell'onore di questa qualifica, ma non sarà mai che la invochi ad ottenere parzialità e favori, e che metta innanzi i poveri servigi da me resi alla patria, se non quando altri usi l'influenza dei gradi e della posizione sociale a danno del mio paese.

Nel caso presente poi è tanto lungi dal vero che Comacchio abbia ottenuto delle parzialità, ch'egli per contrario si è spesso querelato che Autorità Governative esercitassero atti che gli sembravano in modo manifesto deferenti agli Argentani.

Quando il predetto Consorzio arbitrariamente squarciò l'argine che è a tutela delle due proprietà valliva e terriera, Comacchio trovò che la forza pubblica era là a sorreggere l'atto che da noi era creduto illegale. Si deliberò di opporre al fatto col fatto, e il Governo mandò la forza ad impedirlo. Era naturale che si cercassero le ragioni di questi tratti che avevano l'impronta di una tal quale parzialità e favore per una delle parti.

Fu allora che il Governo addusse la necessità di mantenere l'ordine pubblico.

Ma come volevasi e potevasi evitare un conflitto, una minaccia all'ordine pubblico lasciando operare di proprio arbitrio una parte, ed impedendo all'altra di fare ciò che credeva di proprio incontrastato diritto?

Se il Consorzio sollevavasi per sostenere le innovazioni che vagheggia di attuare, poteva giustamente non temersi che Comacchio fosse rimasto d'animo quieto e tranquillo, spettatore di chi attentava alla distruzione della fonte d'ogni sua proprietà e d'ogni suo essere?

Lascio al sig. corrispondente di Ferrara tutta la responsabilità delle poco misurate qualifiche verso autorevoli persone per posizione, talenti ed alti servigi alla patria, non facilmente vulnerabili.

Quanto a me non ho altro a rilevare in questo particolare delle parziali influenze esercitate, che chi ebbe più a dolersene fin qui, e se ne dolse, fu Comacchio.

Tutto ciò io doveva esporre nella presente nota, diretta a fare che l'opinione pubblica non sia indebitamente fuorviata da falsi concetti in odio al mio paese.

Dopo ciò mi professo
Della S. V.

Dev.mo
NINO BONNET
Sindaco di Comacchio.

All'Egregio sig. Direttore della GAZZETTA D'ITALIA.
FIRENZE.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 6 Ottobre 1877

FIRENZE . .	11	61	17	68	86
BARI . . .	37	69	30	41	31
MILANO . .	10	16	24	7	22
NAPOLI . .	39	8	55	30	87
PALERMO . .	4	11	83	44	87
ROMA . . .	56	43	26	55	41
TORINO . .	26	77	62	61	21
VENEZIA . .	89	86	39	29	64

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Londra 7.* — L' *Echo* ha da Belrado in data 6 che il Governo ha deciso di convocare la Scupcina e conferire la dittatura al principe Milano durante la guerra.

Ragusa 6. — Il principe del Montenegno ordinò la sospensione delle armi fino all' 11 corrente.

L' attacco della fortezza di Colassina e di Sputz è imminente.

Parigi 7. — La professione di fede di Gambetta dice che la Francia parlerà e dirà che cosa pensa del Gabinetto attuale del capo dello Stato e dello scioglimento ingiustificabile della Camera.

La Francia vuole la Repubblica, dirà che vuole sottrarsi dalla denominazione clericale, condannerà la politica dittatoriale e non lascierà altra alternativa al potere esecutivo, che di sottomersi o dimettersi.

Costantinopoli 7. — Mehemet Alì assunse il comando dell' esercito contro il Montenegro. Le ultime riserve furono convocate. Un telegramma di Muktar calcola le perdite dei russi nell' ultima battaglia a dieci mila uomini e le perdite dei turchi duemila.

Gorny Studen 6. — Il granduca Nicola è arrivato. Dappertutto tranquillità. Tempo piovoso e freddo.

Belgrado 7. — Persiani consegnando le credenziali espresse i sentimenti di bevolenza dello czar per la Serbia. Il principe Milano espresse il desiderio di mantenere le relazioni amichevoli della Serbia colla Russia.

(Non ancora pubblicati)

—oo—

Roma 6. — *Mosca 5.* — L' ala sinistra di Muktar unitasi alla guarnigione di Kars attaccò il 4 corr. l' ala destra dei russi. L' attacco fu respinto. Le perdite dei turchi sono gravi.

Un altro attacco dopo mezzodì fu pure respinto. I russi mantengono le posizioni.

Pietroburgo 5. — I turchi di Silistria si preparano a passare il Danubio. I russi presero le misure necessarie.

Una colonna turca uscita il 1° corrente si diresse verso la riviera del Vid, ma i russi l' obbligarono a ritornare a Plena.

Il bombardamento di Plevna continua.

Un parlamentario russo fu spedito per domandare di sotterrare i morti e raccogliere i feriti. Osman accondiscese.

Costantinopoli 5. — Suleyman prese ieri il comando dell' esercito del Danubio.

Nevica sui Balcani.

Chefket fortifica Orkanié.

New York 4. — Ieri vi fu tempesta negli Stati del centro e sulla costa dell' Atlantico, la quale recò gravi danni e disastri marittimi.

Bukarest 5. — Dicesi che l' imperatrice di Russia arriverà qui il 13 corrente.

Parigi 5. — Il principe Napoleone indirizzò al ministro di giustizia una protesta riguardo all' attitudine dell' Autorità di Ajaccio, quando si fece una dimostrazione repubblicana al suo arrivo in Ajaccio.

Bukarest 5. (Dispaccio ufficiale russo). L' esercito russo contro Rusticiuc si portò avanti.

Il cannoneggiamento di Schipka è debole.

Parigi 6. — Una circolare di Fourtou ordina ai prefetti di prendere misure per reprimere gli attacchi contro il governo di Mac Mahon.

Pietroburgo 6. — Dal campo di Plevna 4: I russi catturarono il 1° corr. un convoglio turco di mille capi di bestiame e distrussero due ponti. La colonna di Rustsciuc ebbe soltanto uno scontro cogli avamposti.

Londra 6. — Il corrispondente del *Daily News* presso l' esercito russo in Asia, telegrafa in data 4 sera che i russi alle ore 4 circondarono Kiziltepé, Muktar vedendosi minacciate le comunicazioni con Kars si avvanzò contro il centro di Melikoff. I russi respinsero i turchi e li inseguirono fino a notte. Si attende un altra grande battaglia.

Londra 6. — Ieri vi fu un consiglio straordinario di ministri.

Il *Morning Post* dice che l' esame della situazione non recò ai ministri molta luce. I belligeranti si trovano l' uno in faccia all' altro e nessuno vorebbe saperne di progetti di mediazione.

Tutti gli sforzi dei neutri possono essere utili soltanto per circoscrivere il teatro della lotta, ma anche questa impresa non è trattata con unanimità. È da dubitarsi che alcuni di coloro che da principio domandarono di restringere la guerra in certi limiti, agiscano ora conformemente alle prime dichiarazioni. Possiamo attenderci prossimamente nuove difficoltà.

Bukarest 6. — Fu ordinata la mobilitazione di un nuoâo corpo d' esercito russo.

La ferrovia Galatz Bender terminerassi il 13 corrente.

Roma 6. — L' *Italie* è autorizzata a dichiarare che l' Italia non conchiuse con la Germania alcun trattato d' alleanza di qualsiasi natura.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.